

L'INTERVISTA IL DIRETTORE DI AVVENIRE MARCO TARQUINIO

«Grillo, il cattivismo non paga E la xenofobia porta pochi voti»

PRONTI A GOVERNARE?

«Nessuno può dare patenti preventive da nessuna tribuna. Decidono gli elettori»

Veronica Passeri

■ ROMA

GUAI a usare la questione dell'immigrazione come «un manganello». Un «errore» e un «segno di difficoltà» da parte dei Cinque stelle. Parola di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire* e attento osservatore politico.

Cosa pensa della 'linea dura' dei 5stelle sull'immigrazione?

«Più che una scelta mi sembra un segno di difficoltà dei Cinque stelle anche se una pulsione antica contro gli immigrati si è manifestata in altre fasi in settori del Movimento. Di sicuro sbagliano perché l'immigrazione va regolata con saggezza e umanità. Soprattutto su una questione come quella dello *ius soli* mi pare si siano messi alla finestra, c'è un imbarazzo evidente quando invece dovrebbero avere parole chiare su un tema decisivo per il nostro futuro comune di italiani».

È una tattica per coprire il flop delle comunali?

«I Cinque stelle sono molto ricettivi rispetto a quello che arriva dalla Rete ed è un fatto che lì si sia sviluppato un movimento imponente provocato da caricature negative e distorti dei salvataggi di migranti in mare. Un capovolgimento della realtà che adombra una lunare complicità tra Ong, trafficanti e speculatori finanziari».

Una brutta storia...

«C'è da preoccuparsi per dove sta andando la politica italiana, non si può usare il tema dell'immigrazione come un manganello per mettere paura agli italiani, questa è una responsabilità dei politici e della stampa».

Lei ha parlato di una "sensibi-

lità in comune" con il Movimento su alcuni temi ora è deluso?

«Non mi faccio deludere ed esaltare da nessuno. Qualche interprete ha ritenuto che mi esaltassi ma io giudico semplicemente gli alberi da i frutti che danno. Alcune settimane fa avevo detto che i 5stelle, come i democratici o gli azzurri, hanno i tre quarti dei grandi temi che possono coincidere con la sensibilità dei mondi cattolici. Poi c'è il quarto che dà sapore all'impasto. E c'è il condimento, il tono istituzionale, che lo rende accettabile o indigesto. La Lega di Salvini, la destra di Meloni e il Movimento di Grillo e Raggi hanno detto e fatto cose sbagliate sui temi dell'immigrazione. Chiunque, poi, si dica "nazionalista" dovrebbe capire che una cittadinanza inclusiva è uno strumento chiave per accrescere le fortune d'Italia. Chi vuole bene a questo Paese e ha un concetto di patria serio non può affrontare tutto ciò con slogan odiosi».

Ma la 'guerra' contro rom e immigrati paga elettoralmente?

«Credo che il cattivismo non paghi in nessun senso. Peraltro il mercato elettorale della xenofobia è limitato, al massimo un quinto dell'elettorato. È limitato, ma esplosivo. Perché se si approfondisce una linea di faglia dentro la società, opponendo italiani di tradizione e di adozione, è un gran male. Quanto di peggio la politica possa fare. Tanto più per un Paese come il nostro, una nazione-ponte con una naturale vocazione a esercitare una *leadership* culturale ed economica mediterranea. Dipende solo da noi rinunciare a tale ruolo, proiettando un'immagine impaurita, ostile e repulsiva dell'Italia e degli italiani».

I Cinque stelle sono pronti a governare il Paese?

«Questo lo decidono solo gli elettori. Valutare i programmi si può e si deve, ma nessun altro, da nessuna tribuna, può dare patenti preventive».

